# “Pensaci prima di condividere”: quando i bambini imparano a navigare nell’era dell’IA

**Sapevate che i nostri bambini di quarta sono riusciti a smascherare immagini false create dall'intelligenza artificiale e una bambina ha persino aiutato il nonno a evitare una truffa online? Ecco cosa abbiamo fatto in classe quest’anno e perché può fare la differenza.**



**Quante volte capita di leggere una notizia e condividerla senza verificarla? O di guardare un’immagine e darla per reale senza chiedersi se qualcuno l’abbia costruita al computer? Per noi adulti è già difficile. Per i bambini, che crescono immersi in un flusso continuo di contenuti digitali, lo è ancora di più.**

Quest’anno, nei mesi di novembre e dicembre, le classi 4ªA e 4ªB della scuola “G. Marconi” hanno partecipato a un percorso di **educazione all’informazione nell’era dell’intelligenza artificiale**, sperimentando alcuni materiali didattici progettati nell’ambito del progetto europeo D.R.O.N.E. Il percorso, pensato originariamente per la scuola secondaria, è stato adattato agli alunni della scuola primaria attraverso una rielaborazione dei materiali messi a disposizione dai formatori dell’associazione M.E.C. e del Politecnico di Torino, che hanno seguito e formato i docenti prima e durante la sperimentazione in classe. Si è reso necessario operare una semplificazione linguistica, sostituire i casi di studio con scenari più vicini all’esperienza dei bambini e scegliere metodologie più adeguate alla loro fascia d’età (9 anni).

È stata, in un certo senso, **una sperimentazione nella sperimentazione**: una piccola scommessa che ha dato risultati inaspettati, superando ampiamente le aspettative.

## Un laboratorio, non semplici lezioni

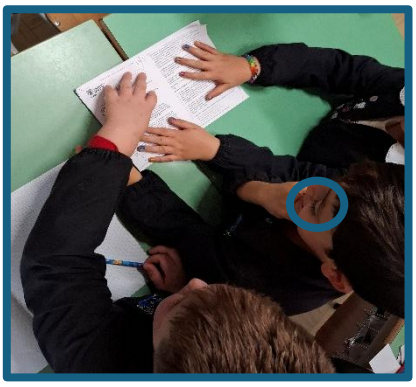


Fin dall'inizio è stato chiaro che non si trattava di un percorso tradizionale: niente nozioni da memorizzare, niente interrogazioni. Le attività sono state proposte secondo una **metodologia laboratoriale e partecipativa**, che ha alternato momenti di presentazione teorica a esperienze pratiche di analisi e produzione. Gli alunni sono stati costantemente coinvolti **in attività collettive o di gruppo**, favorendo la discussione e lo **sviluppo del pensiero critico** anche grazie al confronto tra pari.



Durante le attività in classe, gli alunni hanno imparato: a valutare le fonti applicando metodi strutturati a **materiali autentici** come articoli reperiti in rete, post sui social, e così via; hanno riconosciuto i meccanismi psicologici delle *fake news*; si sono messi alla prova analizzando immagini e video generati dall'IA e hanno appreso come gestire situazioni di crisi informativa concrete, come la condivisione di una foto modificata in chat o la diffusione di una voce falsa che porta all'isolamento di un compagno. Scenari che li riguardano da vicino e che, proprio per questo, li hanno coinvolti fin da subito, rendendoli partecipi e propositivi.

Attraverso esempi guidati, gli alunni hanno imparato a **riconoscere i segnali d'allarme della disinformazione**: siti web con nomi strani, titoli sensazionalistici, fonti assenti o poco credibili, linguaggio emotivo e contenuti di scarsa qualità, talvolta con evidenti errori grammaticali.



Particolare attenzione è stata dedicata anche ai **meccanismi psicologici che favoriscono la diffusione delle *fake news***. Partendo da esperienze concrete, sono stati approfonditi i principali *bias* cognitivi e le leve emotive sfruttate dalle notizie false: i bambini hanno scoperto che le *fake news* non fanno leva sulla logica, ma eludono il pensiero critico sfruttando emozioni forti come paura, indignazione, stupore per diffondersi rapidamente. Questo aspetto ha suscitato grande curiosità e la voglia di capire come orientarsi nel complesso sistema informativo di oggi.

## L'intelligenza artificiale tra limiti, pericoli e potenzialità…

Una delle attività più coinvolgenti ha riguardato i contenuti generati dall'intelligenza artificiale. I bambini avevano già sperimentato l'uso dell'IA a scopo didattico l'anno precedente, per creare le illustrazioni di alcune storie matematiche scritte in piccoli gruppi. Quell'esperienza aveva fatto emergere sia le potenzialità sia le criticità di questa tecnologia, promuovendone un uso consapevole. Proprio per questo, gli alunni erano convinti di poter distinguere facilmente i contenuti generati dall'IA da quelli reali. "Si vede subito" dicevano, mentre le immagini scorrevano sulla *digital board*. I risultati del quiz interattivo, invece, sono stati una vera doccia fredda e una delle lezioni più

preziose dell'intero percorso: di fronte alla difficoltà di **distinguere immagini reali e artificiali**, hanno sviluppato una consapevolezza più realistica della complessità del fenomeno e capito l'importanza di affidarsi a metodi più attendibili, basati anche sull'analisi della fonte. La consapevolezza che i propri occhi possono ingannare ha cambiato la loro prospettiva: **non si tratta di imparare a guardare meglio, ma di imparare a verificare di più.**

"*Mi servirà nel futuro perché sarà difficilissimo verificare se le immagini sono reali o fatte dall'intelligenza artificiale*" ha affermato uno degli alunni al termine del percorso.

## Quando la notizia falsa riguarda te…



Il momento più coinvolgente del percorso è stato probabilmente quello dedicato alle **crisi informative**. Ai gruppi sono stati consegnati alcuni scenari concreti, vicini alla loro esperienza, da analizzare con l'aiuto di alcune domande guida: la foto di un compagno modificata con l'IA e condivisa in chat, una voce falsa che porta all'isolamento di un nuovo compagno, un video tagliato che genera un'interpretazione sbagliata degli eventi, la diffusione di una catena e altri casi simili.



Per ciascun caso, i gruppi hanno dovuto rispondere a domande precise: chi è coinvolto? Come si è diffusa la notizia? Che danni può fare? Come si ferma? Come si verifica e si comunica la verità? Come si protegge chi è stato colpito? Come si può prevenire in futuro?

Il lavoro dei gruppi è stato intenso, ricco di scambi e riflessioni, con la partecipazione attiva di ogni bambino. Gli alunni si sono calati nei panni dei protagonisti, hanno discusso, si sono messi nei panni di chi subisce una notizia falsa e hanno collaborato per trovare idee e soluzioni: come evitare che certe situazioni accadano e come fermarle, una volta innescate. Alcune parole restituiscono bene quanto queste buone pratiche siano state interiorizzate: "*Non bisogna mai condividere dati falsi, inserire dati di persone senza il loro consenso e non dare la colpa a persone senza prima verificare.*"



## Cosa hanno portato a casa?

Al termine del percorso, gli alunni hanno mostrato **miglioramenti significativi, con incrementi medi superiori ai 20 punti percentuali nelle principali aree di competenze.** Ma i numeri raccontano solo una parte della storia.

La parte più bella è stata osservare il **trasferimento spontaneo di quanto appreso** nella vita quotidiana. Qualcuno ha raccontato di essersi fermato prima di cliccare su un titolo sensazionalistico; qualcun altro di aver controllato una notizia prima di condividerla con un amico o di aver evitato al nonno di cadere trappola di un tentativo di *phishing*.

"*Prima condividevo subito, adesso controllo spesso*" ha scritto un alunno. "*Ho imparato a pensare prima di inviare*" ha aggiunto un altro.

## Perché un percorso di *information literacy* già alla scuola primaria?

Perché i nostri bambini sono già esposti a social media, chat e video online. L'esposizione alla disinformazione inizia molto presto e le competenze per gestirla si costruiscono nel tempo, con la pratica e con la guida degli adulti.

Questo percorso dimostra che è possibile sviluppare progetti di educazione all'informazione già nella scuola primaria. I risultati ottenuti confermano che alunni di 9-10 anni possono acquisire strumenti metodologici strutturati e iniziare a sviluppare il pensiero critico nei confronti delle informazioni digitali. Anzi, forse è proprio a questa età, quando il pensiero critico è ancora in formazione e i ragazzi non hanno ancora consolidato un proprio modo di vivere la tecnologia, che la scuola può fare davvero la differenza.

**In un mondo in cui le informazioni circolano più velocemente della loro verifica, imparare a rallentare è forse la competenza più importante che possiamo dare ai nostri bambini**. E loro, a quanto pare, sono pronti a riceverla.

## Un cambiamento visibile

Durante il percorso, gli alunni hanno mostrato un'ottima partecipazione, accogliendo le attività proposte con **interesse ed entusiasmo**: lo testimoniano le discussioni spontanee e i numerosi interventi attraverso cui i bambini hanno collegato le proprie esperienze personali agli argomenti trattati. In diverse occasioni hanno persino chiesto di proseguire le attività oltre il tempo previsto, segno di un coinvolgimento autentico. Nel corso delle settimane è stato possibile osservare un progressivo cambiamento negli atteggiamenti: il passaggio da una visione ingenua e fiduciosa della tecnologia a **un approccio più critico e consapevole**.

Gli alunni sono stati inoltre in grado di trasferire spontaneamente le competenze acquisite anche fuori dal contesto scolastico. Alcuni hanno raccontato di aver modificato alcune abitudini digitali — ad esempio, fermandosi prima di cliccare su *link* o *post* con titoli particolarmente accattivanti. Questi piccoli cambiamenti, per quanto ancora fragili e in fase di consolidamento data l'età, suggeriscono che l'apprendimento non è rimasto confinato alla scuola, ma ha iniziato a permeare anche l'esperienza quotidiana dei bambini: un primo passo verso **comportamenti digitali più responsabili**.

L'utilità e l'applicabilità degli strumenti e delle competenze sviluppate durante il percorso sono state riconosciute dalla quasi totalità degli alunni — un segnale chiaro di quanto abbiano colto il legame tra ciò che hanno imparato e la propria esperienza.

Infine, alcuni alunni hanno riconosciuto esplicitamente il valore duraturo di quanto acquisito per il proprio futuro. Questa **capacità di proiettare nel tempo il valore dell'apprendimento**, di vederne l'utilità non solo immediata ma anche a lungo termine, conferma la positività dell'impatto formativo di questo percorso. Gli alunni non hanno semplicemente imparato qualcosa di utile oggi: hanno acquisito la consapevolezza di aver sviluppato **competenze che li accompagneranno nella loro crescita come cittadini digitali**.
Ecco alcune delle loro voci:

*"Io mi sento di aver imparato delle cose educative per il mio futuro."*

*"Mi servirà nel futuro…"*

*F.to Ins. Irene Valent*